



EU INDUSTRY DAYS 2022

Dall'8 all'11 febbraio 2022 si è svolta in formato ibrido a Bruxelles l'edizione 2022 degli EU Industry Days. Gli EU Industry Days sono l'evento annuale più importante d'Europa, che mette in evidenza i leader industriali e le discussioni in corso sulla politica industriale.

Si tratta di una piattaforma importante per discutere le sfide del settore e co-sviluppare opportunità e risposte politiche in un dialogo inclusivo con un'ampia gamma di parti interessate.

Tale edizione stimolerà discussioni tra gli ecosistemi industriali sulla loro transizione verde e digitale, a sostegno del rafforzamento della resilienza delle imprese dell'UE (comprese le PMI).

Tra i temi che verranno affrontati figurano i percorsi di transizione green e digital, in un'ottica di sostenibilità, e i processi di innovazione tecnologica in diverse aree tematiche.

Home page Eu Industry Days: <https://eu-industry-days.ec.europa.eu/>

Programma Eu Industry Days: <https://eu-industry-days.ec.europa.eu/programme-download>

Discorso del Commissario Thierry Breton

Breton ha sottolineato che l'ambizione dell'Ue è chiara: essere il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 e abbiamo inoltre fissato obiettivi digitali ambiziosi per il decennio a venire.

Bisogna essere realistici: tale transizione verde e digitale è impegnativa, costosa e richiede nuove abilità. L'Ue ha risorse inenarrabili: una forza lavoro qualificata, istituti di ricerca e università all'avanguardia, infrastrutture di prim'ordine e, naturalmente, il nostro mercato unico come spina dorsale.

Oltre alla transizione verde e digitale, permettetemi di concentrarmi su un terzo aspetto della transizione industriale: la resilienza. La crisi ha dimostrato che occorre rafforzare la resilienza nelle catene di approvvigionamento e nelle tecnologie abilitanti chiave. Fino a poco tempo fa, molti credevano che nel nostro mondo globalizzato le catene di approvvigionamento fossero irrimediabili e che non potessero esserci carenze. Questa idea è andata in frantumi. "China First" per le mascherine, e poi "America First" per i vaccini, sono stati un campanello d'allarme per l'Europa. È giunto il momento che l'Europa prenda in mano il suo destino economico e industriale. Breton ha sottolineato di credere in un'Europa che guidi i mercati del futuro, che crei posti di lavoro e si "auto-fornisca" i mezzi per soddisfare i propri bisogni ma anche per conquistare i mercati mondiali e l'export.

Ecco una breve panoramica di ciò che l'Europa sta facendo per:

1. Comprendere e ridurre le dipendenze;
2. Aumentare la capacità produttiva e diversificare le fonti di approvvigionamento;
3. Anticipare e gestire meglio le carenze di approvvigionamento in tempi di crisi.

1. Comprendere e ridurre le nostre dipendenze

Il punto di partenza, ovviamente, è avere una buona conoscenza dei prodotti, dei servizi e delle tecnologie per cui dipendiamo eccessivamente da un solo paese.

Dopo una prima analisi approfondita delle dipendenze dell'Europa avvenuta lo scorso maggio, Breton ha annunciato che tra poche settimane saranno presentati i risultati in ulteriori aree chiave, come i pannelli solari, la sicurezza informatica, i prodotti da costruzione o i servizi di streaming.

2. Aumentare la capacità produttiva e diversificare le nostre fonti di approvvigionamento

Conoscere le vulnerabilità è positivo, ma bisogna anche agire su di loro.

Abbiamo un'esperienza molto positiva nella diversificazione delle nostre fonti di approvvigionamento, ad esempio attraverso delle partnership strategiche sulle materie prime con Ucraina e Canada.

Parallelamente, dobbiamo anche rafforzare la capacità produttiva e il potere innovativo dell'Europa nelle aree strategiche.

Le alleanze industriali si sono rivelate uno strumento molto efficace che sta già dando risultati tangibili: sulle batterie, ad esempio, l'Europa ha investito tre volte più della Cina negli ultimi anni,

con 20 mega-fab in arrivo; sull'idrogeno, ora abbiamo una pipeline di 750 progetti pronti per emergere entro il 2030.

3. Anticipare e gestire meglio le carenze di approvvigionamento in tempi di crisi

Comprendere e affrontare le dipendenze è essenziale. Ma dobbiamo anche anticipare e gestire meglio le carenze di approvvigionamento in tempi di crisi.

Con l'EU Chips Act, recentemente adottato, l'Europa può diventare leader nella produzione di semiconduttori di nuova generazione, essenziali sia per la transizione verde che per quella digitale. Inoltre l'Ue, sottolinea il Commissario, sta migliorando i nostri strumenti per anticipare e rispondere alle carenze e alle crisi in questo settore strategico in modo da rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento.

Ma al di là delle misure specifiche per determinati settori, occorre anche una riflessione strutturale su come essere meglio attrezzati per la prossima crisi che, qualunque sia la sua natura, potrebbe causare forti shock alla domanda o all'offerta, colpendo le nostre industrie e frammentando il nostro mercato unico.

L'Ue sta quindi lavorando ad uno strumento di emergenza per il mercato unico, con due componenti principali: una migliore preparazione e una maggiore capacità di reazione in caso di crisi.

Discorso della Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen

La Presidente della CE ha esordito sottolineando che il brand “made in Europe” è un simbolo per la qualità dei prodotti e deve essere un vanto per tutti gli imprenditori europei, ma significa molte altre cose oltre alla già richiamata qualità.

Significa che i prodotti provengono da un ambiente protetto, dove i lavoratori percepiscono la giusta retribuzione. Significa che provengono da un ambiente che ha abbracciato appieno la modernizzazione dell'economia e della società, con l'occhio verso un sistema di vita e lavorativo più sostenibile.

Nel creare questo nuovo modello europeo, l'industria è un alleato imprescindibile e l'industria e la Commissione europea lavorano insieme per un futuro ‘Green’ e ‘Digital’.

Da poco è stato presentato un elemento fondamentale di questa transizione, il primo atto europeo concernente i “Chips”. I semiconduttori si sono presi tutte le prime pagine in questi mesi, quando la carenza mondiale di chip ha sensibilmente rallentato la ripresa mondiale.

La chiusura di aziende del est asiatico nel settore ha causato uno stallo nel suolo europeo.

Però la quota europea del mercato dei semiconduttori è solo del 10%, e la maggior parte dei materiali proviene da un pugno di produttori extra europei.

Non è più possibile sostenere questa stretta dipendenza e questa crescente insicurezza.

Per questo dal 2030 il 20% della produzione mondiale di microchips sarà in Europa, il doppio di oggi, in un mercato che si stima raddoppierà nel prossimo decennio, il che significa quadruplicare le odierne produzioni europee.

Invertendo il punto di vista da ciò che l'Europa ancora non ha a ciò che invece già possiede, la Presidente sottolinea la forza che invece possiede nel campo dei semiconduttori.

L'Europa è l'epicentro mondiale per la ricerca sui semiconduttori, e primeggia in aree come quella dei "chips" per le automobili e per l'industria 4.0. L'obiettivo però permane quello di estendere questa posizione di vertice anche al resto delle aree nell'ambito dei chips.

L'Atto Europeo sul Chip avvalorerà questa forte ambizione con considerevoli investimenti, nello specifico elargirà più di 12 miliardi di euro in investimenti addizionali sia pubblici che privati e questi arriveranno dopo più di 30 miliardi di euro già stanziati per investimenti pubblici, presenti all'interno del nostro recovery programme, NextGenerationEU, Horizonte Europe e tutte le disponibilità delle nazioni.

Il lavoro si focalizzerà in 5 aree specifiche. La prima riguarda la ricerca, e verranno investiti soldi in un campo dove già possiamo vantare di puntare molto in alto. Argomenti su cui si punterà la ricerca indubbiamente sono i "transitori" sotto i 3 nanometri e le tecnologie per l'intelligenza artificiale.

Come seconda area di lavoro si sottolinea la contaminazione con l'eccellenza propria dell'area della ricerca nelle nostre industrie che devono puntare in dei percorsi innovativi.

Terza, la capacità produttiva, l'Europa ha necessità di ampliare il numero dei siti di produzione avanzati. Questi siti hanno dei costi molto elevati, quindi necessitano di tutto il supporto pubblico soprattutto in ottica di attirare investitori privati.

Infine come quinta area quella delle Filiere. L'Europa lavorerà sempre per mantenere il mercato globale aperto e connesso, ma dobbiamo rimuovere tutti gli impedimenti che rallentano la nostra crescita. La strada percorribile è quella della creazione di interdipendenze più bilanciate e di filiere più affidabili, nonché l'instaurazione di partnership con realtà con le quali condividiamo la mentalità, per esempio America e Giappone.

L'Europa è sicuramente il continente più ambizioso quando si parla del raggiungimento alle zero emissioni, con l'impegno di essere il primo continente "climate neutral" nel 2050.

In quest'ambito l'industria è un partner molto stretto, gli imprenditori europei hanno preso la palla al balzo e sono virati verso un'idea d'impresa innovativa e pulita molto prima rispetto agli altri. A riguardo si riportano 3 esempi recenti:

- Il primo è che in Europa il confronto non manca, solo negli ultimi 2 giorni si è discusso di come i costruttori possono far fronte alla mancanza di beni come il legno e altri materiali con il riciclare o un utilizzo più efficiente degli stessi; I benefici per l'industria delle automobili europea scaturiti dalla catena di creazione di batterie europee.
- Al secondo punto abbiamo il supporto dell'Europa alla transizione con una serie di investimenti mai visti prima. Esempio lampante è il NextGenerationEU, che sta impattando in molti aspetti focali di questa transizione green e digital.
- Come ultimo punto è la rinnovata vicinanza dell'Europa ai propri cittadini nei momenti di difficoltà, con diretto riferimento alla situazione dei sensibili aumenti nel costo del gas. L'Europa importa il 90% del gas che utilizza, e la richiesta non sembra voler calare, dato soprattutto il bisogno scaturito dalla ripresa mondiale. La odierna situazione geopolitica con l'aumentare delle tensioni non aiuta, anzi porta con sé il prezzo da pagare. Ad oggi importiamo il 40% del nostro gas dalla Russia e si è evinto come non intenda aumentare la fornitura, nonostante i picchi raggiunti dai prezzi. La buona notizia è che l'Europa "ha fatto i suoi compiti" dall'invasione della Crimea da parte della Russia e non si farà trovare

impreparata. Sono presenti nel nostro continente più di 20 stabilimenti LNG e le infrastrutture per il gas sono molto interconnesse. Stiamo trattando con nuovi partner come gli Stati Uniti, Norvegia, Algeria, Azerbaijan e il Qatar.

Per concludere la risposta all'aumento dei prezzi non può essere trovata in una riduzione della protezione del clima o in un calo di ambizione. La risposta giusta è anzi aumentare l'intensità del proprio impegno in questi ambiti, e c'è la certezza di poter fare affidamento nelle industrie in questa transizione.

Per gli spiriti innovativi, per il supporto ai progetti europei e la dedizione al rafforzamento dell'Europa in quanto casa di alcune delle compagnie più innovative nel mondo, la Commissione Europea è pronta a dare il proprio supporto nel cammino condiviso con noi cittadini.

08/02/22 14:00

Ecosistema edilizio: un percorso attraverso resilienza, trasformazione verde e digitale

Moderatore:

- Fulvia Raffaelli, Head Unit at Directorate General for Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs

Speakers:

- Marzia Bolpagni, head of BIM international – Associate Director
- Paul Cartuyvels, Director of European Affairs at Bouygues Europe
- Simon Kimmel, Industry Specialist, Klassen Klima
- Christine Le Forestier, Director Social Affairs, European Construction Industry Federation – FIEC (European Construction Industry Federation)

INTRODUZIONE

L'ecosistema edilizio comprende le attività che riguardano l'intero processo di costruzioni ed infrastrutture, come ad esempio servizi di ingegneria ed architettura, ristrutturazioni, gestione degli impianti e paesaggistica, demolizione ecc. Tale sistema può contare su oltre un miliardo di valore aggiunto e su 25 milioni di lavoratori impegnati nel settore.

Il percorso di transizione green e digitale nell'ambito della costruzione è un'occasione che non può essere persa, che però presenta ostacoli e richiede impegno e risorse. A tal proposito assumono importanza meeting, discussioni e conferenze sul tema. C'è consapevolezza di essere soltanto all'inizio di un percorso che potrebbe portare vantaggi e benefici a lungo termine.

DOCUMENTO “SCENARIOS FOR THE TRANSITION PATHWAY FOR A RESILIENT, GREENER AND MORE DIGITAL CONSTRUCTION ECOSYSTEM” LINK

<https://ec.europa.eu/docsroom/documents/47996/attachments/1/translations/en/renditions/native>

Marzia Bolpani: Importanza di implementare e migliorare l'uso del digitale; l'investimento in standardizzazione digitale è un passaggio necessario per provare ad agevolare la fruibilità dei dati e formare le fasce d'età che rischiano di rimanere fuori dall'innovazione lavorativa.

Paul Cartuyvels: Documento esaustivo soprattutto dal punto di vista delle sfide che la commissione si pone di raggiungere. Preferirebbe l'intersezione dei vari ecosistemi piuttosto che la loro separazione. E' importante sia produrre nuovi materiali sia renderli noti al mercato.

Simon Kimmel: da una prospettiva accademica serve un approccio collaborativo anche al di fuori dell'UE; importanza dei prototipi e quindi la necessità di testare nuovi materiali e nuovi modi di costruire.

Come contribuisce concretamente la propria organizzazione nella transizione green e digitale della costruzione

Paul Cartuyvels: in concreto con una partnership tra Bouygues construction e Dassault System. Importanza della digital twin per dare la possibilità anche alle piccole imprese di usufruire di nuove tecnologie per un business sostenibile.

Marzia Bolpani: importanza delle idee individuali e personali, ad esempio un suo collega è riuscito con una sua idea a risparmiare l'utilizzo di 40 tonnellate di plastica riducendo drasticamente i costi e il tempo impiegato.

Simon Kimmel: da una prospettiva accademica evidenzia l'importanza dell'insegnamento accompagnato da connessioni interpersonali e un approccio pragmatico atto a rafforzare le conoscenze in ambito green e digitale dei giovani professionisti. Questo percorso di insegnamento comprende sia l'apprendimento che il "disimparare" comportamenti sbagliati.

Sessione registrata: <https://www.youtube.com/watch?v=wCCYY1Xu1Us&t=4s>

09/02/22 10:15

Sostenere la co-creazione di percorsi di transizione per l'ecosistema industriale dell'UE.

Moderatore:

- Fernanda Ferreira Dias, Director General at Ministry of Economy – Directorate General for Economic Activities

Speakers:

- Ulla Engелеmann, Head of Unit European Commission DG GROW Industrial Forum, Alliances & Clusters
- Angelo Wille, Deputy Head of Unit at Directorate General for Research and Innovation
- Farina Boardwell, German Government - Deputy Head of Unit at Federal Ministry of Economics and Technology
- Luis Campos, EU Affairs Delegate, Turismo de Portugal
- Antonio Novo Guerrero, President of the European Clusters Alliance. Member of the European Expert Groups "Industrial Forum" and Clusters.
- Kari Hietanen, Business Europe, Executive Vice President at Wäertsilä

Per intraprendere dei percorsi di transizione green e digitale per l'ecosistema industriale dell'UE è necessaria una stretta collaborazione tra le istituzioni, che deve coinvolgere diversi attori quali imprenditori, investitori, stakeholders e la stessa Commissione Europea.

Antonio Novo Guerrero: ci sono 7 dimensioni; sottolinea l'importanza di creare un dialogo volto ad individuare il focus sui vari punti, ha creato un sistema chiamato "The Matrix"

Angelo Wille: la ricerca e l'innovazione rappresentano i fattori chiave per il successo di questo percorso di transizione. Bisogna partire dallo sviluppo di nuove tecnologie industriali, e c'è bisogno del coinvolgimento di attori privati, in quanto i finanziamenti Europei da soli non bastano, servono anche investimenti da parte del privato che favoriscano il settore pubblico delle industrie.

Farina Boardwell: la Germania ha come obiettivi tre principali transizioni: energetica, di trasporto, tessile. Sono delle sfide caratterizzate da complessità, che hanno bisogno di concentrarsi su alcune priorità, ossia alcune delle 7 dimensioni elencate in precedenza. Competizione sostenibile, regolazione e pubblica, progresso tecnologico sul lungo periodo, fondi e investimenti (come incentivare quelli privati). Bisogna porre l'accento infine sul sostegno alla concorrenza, e sull'acquisizione di dati di qualità, in modo tale che lo sviluppo sia a lungo termine.

Luis Campos: dal punto di vista del turismo tale transizione è davvero una grande sfida. Al fine di non lasciare indietro nessuno dal processo di innovazione e digitalizzazione, bisogna fornire la possibilità di usufruire dei servizi più all'avanguardia anche alle piccole imprese, e coinvolgere anche i consumatori attraverso la loro partecipazione e responsabilità sociale.

Kari Hietanen: un obiettivo molto ambizioso ed importante è quello di raggiungere una "climate neutrality", ossia ridurre il più possibile le emissioni di gas serra, questa transizione richiede passi concreti nella giusta direzione, ma anche tempistiche non indifferenti e un'attenta gestione del

capitale investito. In questo processo di innovazione bisogna tenere a mente l'importanza che l'industrializzazione ricopre; molto importante la presenza di piccole e medie imprese. A proposito delle abilità dei lavoratori, bisognerebbe innanzitutto creare nuove abilità, oltre a perfezionare e migliorare quelle già esistenti, il tutto anche mediante una collaborazione con il settore dell'istruzione.

La più importante è forse la competizione sostenibile, in quanto senza quest'ultima non si potrebbe intraprendere il percorso di transizione auspicato. Inoltre risulta importante anche la dimensione sociale, con l'esigenza di creare nuovi posti di lavoro stando attenti ai costi della transizione per non rischiare conseguenze sulla società. Infine coinvolgere le piccole e medie imprese ad essere parte del percorso di transizione.

Sessione registrata: https://www.youtube.com/watch?v=oG6DjdBL0_s&t=1s

09/02/22 14:15

Guidare la transizione verso la sostenibilità per le PMI europee: sostegno al cambiamento e all'innovazione

Moderatore:

- Crispin Waymouth, Deputy Head of Unit, Directorate General for International Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs

Speakers:

- Markus Jerger, Executive Director, Der Mittelstand.BVMW e.V
- Iraklis Agiovlasitis, FFG Austrian Research Promotion Agency
- Peter Czaga, DG Environment, European Commission

Markus Jerger: le PMI sono ormai diventate molto consapevoli di questo percorso di transizione green e digitale. In Germania le PMI sono molto interessate ad intraprendere questo percorso, probabilmente perché la maggior parte sono a conduzione familiare e i titolari pensano al futuro dei propri figli e della propria azienda. Tra le difficoltà figura senz'altro quella legata al Coronavirus, che ha creato meno introiti, mentre tra le sfide bisogna porsi l'obiettivo di ingaggiare lavoratori competenti dal punto di vista delle "digital skills", e aprirsi al mercato internazionale. Divide le PMI in tre categorie: "tradizionali", "ibride" e "digitalizzate", con le prime che sono restie al cambiamento mentre le ultime sono già pronte per un percorso di innovazione digitale.

Iraklis Agiovlasitis: la priorità è investire nella digitalizzazione; tutte le crisi rappresentano un'opportunità di crescita, e la crisi del Coronavirus può rappresentare un vero e proprio veicolo per l'innovazione e la digitalizzazione. Le esigenze tra le PMI sono diverse tra loro, ma deve essere comune la consapevolezza di intraprendere questo percorso per non essere tagliate fuori dal mercato.

Peter Czaga: la crisi del Coronavirus ha enfatizzato l'esigenza da parte delle PMI di essere più efficienti dal punto di vista energetico e più resilienti; tuttavia, per trasformare questa consapevolezza in un percorso concreto le PMI hanno bisogno di supporto.

I network e le reti di contatti assumono un'importanza cruciale per supportare le PMI ad intraprendere questo percorso di transizione green e digitale. Bisogna guidare le PMI alla ricerca di fondi partendo dalle loro specifiche esigenze. Sono importantissimi in tale ottica degli intermediari, che siano in grado di collegare le PMI al governo centrale di Bruxelles attraverso supporto e scambi di informazioni.

Sessione registrata: <https://www.youtube.com/watch?v=Ubj7vncyeqc>

10/02/22 11:15

Sessione plenaria: percorsi di transizione per l'ecosistema industriale dell'UE – un processo di co-creazione

Moderatore:

- Kerstin Jorna, Director General of DG GROW, European Commission

Speakers:

- Cecilia Bonefeld-Dahl, Director General of Digital Europe
- Mr Stephane Arditi, Policy Director of Policy Integration and Circular Economy of the European Environmental Bureau
- Christa Schweng, President of the European Economic and Social Committee
- Karl Peter Thorwaldsson, Minister for Business, Industry and Innovation of Sweden
- Martin Brudermüller, Chairman of the Board of Executive Directors, BASF
- Luc Triangle, Secretary General IndustriALL, European Trade Union

Si immagina come scenario il 2030, con machine elettriche, nuovi lavori, energia pulita, 5G, green technology e altro. Come poter fare affinché tale scenario diventi realtà?

Karl Peter Thorwaldsson: tale scenario non è del tutto irrealistico, anche perché alcune cose sopracitate già stanno accadendo, soprattutto in Svezia. In Svezia infatti si sta puntando molto sulla transizione green, con investimenti che abbiano come obiettivo quello di ottenere energia pulita e ridurre l'uso dei carboni fossili, in un'ottica collaborativa tra settore pubblico e privato.

Christa Schweng: risulta imprescindibile il dialogo per intraprendere un percorso di transizione green. Occorre puntare su tecnologie che riducano o eliminino l'uso di carboni fossili magari mediante l'economia circolare. Dal punto di vista digitale soltanto il 22% delle imprese risulta digitalizzato, quindi c'è ancora molto lavoro e strada da fare, e Horizon ricopre un ruolo importante per i finanziamenti. Le transizioni creano insicurezza, per questo sono necessarie misure per rassicurare le persone. Nello specifico questa transizione crea discrepanza tra le skills che erano necessarie prima e quelle che invece vengono richieste dall'emergere di nuovi lavori, perciò cardine della manovra di adattamento a questi cambiamenti sarà l'impiego di tempo e risorse nella formazione dei lavoratori. Altri problemi sono: quello di far convivere il libero mercato con la sicurezza, la moria di beni primari e l'accessibilità del mercato che dovrebbe puntare alla fruizione della totalità o perlomeno della maggioranza delle persone e degli enti. Infine cruciale è il ruolo dei collegamenti che permettono anche di non lasciare fuori le PMI, e per concludere se non c'è collaborazione o partnership non sarà possibile intraprendere il percorso di transizione green.

Mr Stephane Arditi: Dobbiamo concentrarsi maggiormente sull'industria, in particolare per quanto riguarda l'implementazione di un approccio più inclusivo all'interno di essa. La Transizione non

può fare a meno di tenere a mente sempre il primario interesse di quanto il pianeta può sostenere la richiesta che l'essere umano fa nei confronti dei beni che lo stesso ci offre. Un problema da risolvere è quello di reagire alla domanda di materiali che si intende limitare con questa transizione, poiché essa non tenderà a diminuire, creando un'incompatibilità con le misure che si stanno adottando. La decarbonizzazione è fondamentale, ma c'è il rischio che monopolizzi tutta l'attenzione togliendola ad altri problemi di non minore importanza. Bisogna dunque affrontare questa transizione in una prospettiva sistemica e integrata, perché non basta soltanto produrre energia pulita se non si lavora sulla domanda e sulla creazione di un mercato. In sostanza non bisogna dimenticarsi dei consumatori, delle persone.

Martin Brudermüller: scenario molto ambizioso, bisogna agire rapidamente. Necessari dei business case in modo tale da rendere gli investimenti più consapevoli e sicuri, generando fiducia. Importante la competitività, una timeline ben precisa e la collaborazione partecipativa di tutti gli attori in gioco. Chiede la modifica della normativa sulla concorrenza perché ad oggi limita in maniera dannosa la collaborazione con altre imprese.

Cecilia Bonefeld-Dahl: il "digital" è uno strumento ed in base a come lo si usa può dare risultati molto diversi. Ci troviamo in un'epoca con un potenziale enorme per quanto riguarda la sostenibilità ma ciò non può esimersi dall'essere pensato senza l'impiego intelligente della tecnologia. Punto focale è la creazione di un'infrastruttura digitale per la fruizione e la condivisione di dati comune. Sono importanti le infrastrutture tecnologiche che permettono la connessione e il 5G, soprattutto nelle aree rurali e nelle campagne, dove è necessaria in modo tale da ottimizzare dati e produzioni. L'innovazione tecnologica è il veicolo per arrivare alla sostenibilità. Viene rilevato come in Europa si impieghi molto lo strumento della ricerca, anche sensibilmente più rispetto a realtà come quella americana e cinese, dato che purtroppo viene largamente ribaltato se si guarda agli investimenti che poi vengono fatti nelle stesse materie. Uno dei problemi alla base, se non il più grande è che il sistema dell'Istruzione in tutta Europa è fallimentare per quanto riguarda la formazione di skills nel campo tech, in quanto non è in grado di fornire alcuna digital skill. Quindi l'importanza di investire anche sulle persone, sulla loro educazione e formazione digitale. Infine in Europa non incentiviamo le imprese e gli investimenti transnazionali, in ogni cambio di nazione c'è incertezza al regime economico, alle leggi, alla tassazione a cui si andrà incontro, limitando con ciò questa tipologia di attività e alimentando la frammentazione del mercato.

Luc Triangle: Ci sono molte preoccupazioni. I cittadini sanno infatti che andranno incontro a ingenti cambiamenti nel mondo del lavoro e che saranno necessarie nuove skills. L'accordo green innanzitutto va pensato come un accordo sociale: importante è la dimensione sociale, al pari di quella tecnologica. Servono nuove skills, in modo tale da preparare oggi il lavoro che sarà domani. Bisogna inoltre coinvolgere tutte le regioni Europee in modo tale da non tagliare nessuno fuori da questo processo di transizione green e non creare disuguaglianze.

Sessione registrata: <https://www.youtube.com/watch?v=8BX43Xn7fcg&t=7s>

11/02/22 11:15

Come l'Erasmus per giovani imprenditori, l'Enterprise Europe Network e il "Cluster Network" possono supportare le "SMEs" nella loro ambizione a crescere

Moderatore:

- Crispin Waymouth, Deputy Head di Unit, Industrial Forum, Alliances, Clusters alla Commissione Europea

Speakers

- Katerina Nejdlova, Policy Officer(o Responsabile della politica) a "Directorate General for Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs"
- Mark Przeor, Team Leader-Cluster Policy DG Grow, Commissione Europea

Katerina Nejdlova: Importante mettere il focus sul sostegno alle "SMEs" in Europa.

Un progetto con questo obiettivo è sicuramente l'Erasmus per giovani imprenditori, che si rivolge a persone con il coraggio di iniziare un'impresa, soprattutto nella prima fase del loro percorso consci che i primi anni sono i più intricati nel mondo imprenditoriale.

A supporto di questo progetto è utile ricordare l'esistenza di 180 organizzazioni che si prestano ad aiutare i giovani imprenditori iscritti al programma.

Un po' di informazioni tecniche: niente deadline per richiedere di iscriversi al programma, chiunque può presentare la domanda, motivazione richiesta nella compilazione di essa.

Superata la fase del matchmaking, lo scambio può iniziare.

Fondamentale la ricezione di feedback da parte dei partecipanti una volta conclusasi l'esperienza.

Sicuramente questa opportunità mette sul piatto a chi sceglie di viverla un accesso ad un set totalmente nuovo di skills, conoscenze nuove su campi che ancora non si padroneggiano nelle fasi iniziali di un imprenditore, un'incontro tra menti fresche con fresche idee.

Il programma ha avuto un'ascesa non indifferente, con una crescita esponenziale dal 2009, con percentuali di successo altissime che si aggirano intorno al 95%.

Come quasi tutte le realtà negli ultimi anni purtroppo ha fortemente risentito dei dannosi effetti che il covid ha creato all'ambito socio-economico del pianeta, ma si prospetta una ripartenza importante.

Per concludere come ultimo auspicio si evidenzia come ancora si debba lavorare sull'inclusione nel programma di più Stati.

Crispin Waymouth: come aiutare le SMEs? Una risposta è quella di creare un servizio per espandere e creare nuove partnership.

Se sei una piccola impresa e vorresti affacciarti al di fuori dei tuoi confini devi necessariamente essere preparato e controllato come un'automobile che si appresta ad affrontare un lungo viaggio.

EEN(Enterprise Europe Network) offre un'ampia gamma di servizi, tra cui l'importantissima funzione di creare partnership internazionali.

EEN Offre un sistema al cui interno sono presenti sempre aggiornamenti nell'offerta di servizi e l'inclusione di nuovi all'evenienza.

Un'altra offerta cardine è sicuramente quella concernente la presenza di un "sustainability advisor" che coadiuva le imprese nella necessaria transizione ad un'economia green e l'investire nel medesimo campo.

Il sistema si pone come obiettivo anche quello di far fronte al problema della disponibilità di materiali.

Un plus all'offerta è sicuramente la presenza di un range molto ampio di esperti e di un numero molto elevato di organizzazioni.

L'offerta non si ferma al solo suolo europeo ma guarda anche oltre i propri confini.

La percentuale di successo è molto alta, intorno all'85% con una crescita che non attesta a fermarsi.

Mark Przeor: mette in luce l'importanza del lavoro che sta svolgendo con riguardo all'aiuto alla crescita e alla stabilizzazione dei "Cluster".

La realtà dei cluster in Europa presenta oltre le 1000 organizzazioni.

Anche in questa realtà di fondamentale importanza è la cooperazione tra le diverse organizzazioni presenti, per portare a risultati irraggiungibili da soli e alla creazione di necessarie nuove tecnologie.

L'Europa stanziava dei finanziamenti per le organizzazioni di cluster.

Alcuni degli obiettivi sull'ambito cluster sono: creazione e ampliamento del network, inclusione di SMEs che si incamminano nel processo di innovazione, internazionalizzazione, sguardo fisso all'innovazione, training delle organizzazioni cluster e delle SMEs, rafforzamento dell'aspetto riguardante la comunicazione.

Sessione registrata: <https://www.youtube.com/watch?v=zAbrOhd1pWM&t=1s>

11/02/22 12:45

Nuovo fondo PMI – voucher Proprietà Intellettuale per la ripresa post Covid-19 e la transizione verde e digitale

Moderatore:

- Tamas Kirali, National Expert, Directorate General for Trade, European Commission

Speakers:

- Ingrid Elisabeth Buffalo, Director, Customer Department EUIPO
- Nicolas Vigneron, Head of Customer Engagement Service, EUIPO

La Commissione europea e l'EUIPO (Ufficio per la Proprietà Intellettuale dell'Unione Europea) hanno lanciato un fondo di 47 milioni di euro per proteggere la proprietà intellettuale delle PMI dell'UE. Questo nuovo schema di sovvenzioni mira a sostenere le PMI nella ripresa dal Covid-19 e nelle transizioni verde e digitale. Il fondo offre rimborsi per marchi, design e diritti di domanda di brevetto, nonché servizi di pre-diagnostica IP (Proprietà Intellettuale) per il periodo 2022-2024.

Ingrid Buffalo: questo fondo nasce da una collaborazione tra la Commissione Europea e l'EUIPO (Ufficio per la Proprietà Intellettuale dell'UE); l'obiettivo è renderlo noto il più possibile e mettere

le PMI a conoscenza di questa opportunità di finanziamento. Le PMI con i diritti sulla proprietà intellettuale sono solo il 9%, ed è dimostrato che hanno una maggiore crescita e mercato. Il fondo del 2022, rispetto a quello dell'anno precedente, è stato migliorato: è più semplice, più flessibile, più esteso e più veloce. Inoltre è stato introdotto anche un nuovo voucher, quindi i voucher tra cui è possibile scegliere saranno 2 (Voucher 1 e Voucher 2). Il Voucher 1 è per marchi, disegni e modelli, mentre il Voucher 2 è per brevetti.

Nicolas Vigneron: spiega più nello specifico come funziona il processo;

1. Presentare la domanda di sovvenzione: consultare il sito web del fondo (<https://euipo.europa.eu/ohimportal/it/online-services/sme-fund>), selezionare il proprio Paese nella sezione apposita, e compilare il modulo di presentazione della domanda.
2. Ricevere la concessione della sovvenzione e il voucher: una volta compilata correttamente la domanda, entro 15 giorni si riceverà una mail di conferma o di rettifica qualora qualche informazione inserita nella domanda fosse errata.
3. Richiedere le attività di PI (proprietà intellettuale) e pagare l'importo corrispondente
4. Ottenere il rimborso

Documentazione richiesta per la presentazione della domanda:

- estratto conto dell'impresa
- Certificato di partita IVA o di numero di registrazione nazionale.

Per qualsiasi informazione è presente una chat online, disponibile dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 18:30.

Sessione registrata: <https://www.youtube.com/watch?v=PoTf44sFa8w&t=1s>

11/02/22 15:45

Fotonica e agroalimentare: la sinergia attraverso la collaborazione tra ecosistemi

Moderatore:

- Kristina Ananiciene, LITEK
- Kristina Sermuksnyte-Alesiuniene, Chief Executive Officer Agrifood Lithuania DIH

Speakers:

- Simonas Gentvilas, Minister of Environment of the Republic of Lithuania
- Hugo Thienpont, Director Brussels Photonics – Coordinator PhotonHub
- Girdrius Bagusinskas, Cluster Coordinator SMART FOOD cluster
- Benoit Buntinx, Director of Business Creation EIT Food

Il settore agroalimentare è identificato come uno dei 14 ecosistemi industriali che si stanno estendendo in tutta l'UE, quindi la collaborazione e le innovazioni intersettoriali in materia di ricerca e sviluppo sono essenziali per garantire la sostenibilità futura dell'ecosistema e accelerare la transizione verde e digitale. Invece la fotonica è una tecnologia abilitante fondamentale che svolge un ruolo importante nella costruzione di un'economia dell'UE più circolare, un mercato unico digitale e a impatto climatico zero.

L'adattamento delle tecnologie della luce al settore agroalimentare consentirà nuovi strumenti per la doppia transizione. Durante questa sessione discuteremo della collaborazione intersettoriale verso la doppia transizione, che tipo di schemi di supporto per i progetti demo esistono già, quali storie di successo abbiamo già e cosa ci riserva il futuro.

Il settore agroalimentare non può perdere l'occasione di intraprendere un percorso di transizione verde e digitale. La digitalizzazione deve essere per questo settore un'assoluta priorità. Bisognerebbe provare ad adattare le tecnologie industriali già presenti al settore agroalimentare, e attuare una condivisione aperta di conoscenze, tecnologie e idee tra i vari settori in un'ottica intersettoriale di collaborazione.

Come può la fotonica accelerare l'innovazione nel campo agroalimentare? C'è bisogno di persone qualificate ed esperte nel settore, oltre che piattaforme appropriate e all'avanguardia. PhotonHub offre proprio tali servizi, come una sorta di "agenzia" alla quale le aziende che vogliono utilizzare la fotonica nel settore agroalimentare possono rivolgersi per essere guidate in questo percorso.

Il settore agroalimentare va più piano per quanto riguarda l'innovazione se paragonato ad altri settori, ma risulta essere uno dei settori principali dell'UE sia per numero di posti di lavoro che per quantità di introiti generati. Quindi bisogna puntare di più sulla digitalizzazione per questo settore, attraverso la creazione di network e la collaborazione, che permetterà di accedere alle finanze e al mercato.

Per concludere dunque la fotonica è un qualcosa che sta emergendo anche nel settore agroalimentare, e in altri settori è già affermata per alcune cose. Dunque bisogna imparare da altri settori, sono importanti i cluster che sono la chiave per sfruttare questa opportunità di innovazione. Anche le persone sono importanti, e quindi di conseguenza delle nuove skills da far apprendere.

Sessione registrata: <https://www.youtube.com/watch?v=MyGcurySzos&t=1s>